Anno VI. Udine — Lunedì 12 Novembre 1888. N. 270.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabacchai

UN'ELEZIONE IN FRIULI

Il terzo collegio è raduuato pel 25 novembre allo scopo di eleggere un Deputato, essendo rimasto vacante un seggio per la promozione a colonnello dell'on. Celeste Paroncilli.

Per verità non si usa mai a combattere la rielezione, che avviene su avanzamento di gradro; ma nel caso nostro, può considerarsi un fatto provvidenziale, che questo signore lasci vacante il posto, perchè per quanti meriti possa avere come patriota e come militare, è certo che come Deputato non ha fatto assolutamente nulla, ed il suo posto, nell'interesse della nostra provincia, può considerarsi vacante sino dal giorno della sua elezione.

Vero è purtroppo che ci sono altri dei nostri Deputati dei quali si potrebbe dire lo stesso, ma questa è una ragione di più per approfittare della circostanza e sostituire al Paroncilli un uomo che abbia una, sia pur discreta capacità ed attività parlamentare.

Vero è che i Deputati rappresentano la Nazione, e non il proprio Collegio, ma è pur altrettanto vero che non a caso ogni paese ha il proprio Rappresentante, il quale se deve anteporre l'interesse nazionale a tutti gl'interessi locali, non deve però trasandare questi ultimi, quando non sono in opposizione coi primi.

Il Paroncilli si è fatto celebre nel suo Collegio per una sola cosa, per non rispondere a nessuna lettera, per non avere nessuna comunicazione col Collegio che rappresenta, e noi troviamo ben naturale, come ci risulta da varie corrispondenze, che in tutte le parti del suo collegio si pensi ora a tutt'altri che a lui.

Noi siamo tanto convinti della necessità di provvedere ad una elezione che soddisfi alla necessità di una rappresentanza effettiva e non nominale, che saremmo disposti a non accalorarci nella quistione di partito, quando c'è un ministero presieduto dall'on. Crispi, pur di avere un deputato che faccia e conti qualche cosa. Sarà questa una lezione anche per quegli altri che si trovano con simile stato di servizio.

L'ambasciatore Mariani

L'*Officiel* di Parigi ha già pubblicato il decreto che nomina il signor Mariani ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale. Su questo funzionario dalla cui abilità e rettitudine molto si aspetta per migliorare i rapporti fra l'Italia e la Francia, troviamo le seguenti notizie.

Il Mariani era fino a ieri incaricato d'affari a Monaco. Nato nel 1834 entrò al ministero degli affari esteri, come *attaché* alla direzione degli archivi nel 1856. Ha perciò trentadue anni di servizio come funzionario. Fu per quattro anni alla direzione dei consolati; ricevuto allievo console nel 1862, fu mandato l'anno seguente al posto di Genova.

È quindi in Italia che egli fece le sue prime armi, in un'epoca in cui le relazioni fra Francia e Italia non erano sempre facili. Genova infatti era la sede dei comitati garibaldini; là si preparavano le spedizioni contro il regno di Napoli e gli Stati pontifici. E il consolato di Genova aveva una importanza non meno politica che commerciale.

Nel 1868 da Genova il Mariani fu mandato a Napoli e poi a Bahia. Nel 1871 tornò in Italia, in qualità di console a Cagliari. Nel 1873 fu inviato a Mosca; nel 1877 a Basilea; nel 1878 venne nominato console di prima classe e nel 1880 fu richiamato a Parigi per occupare il posto di sotto-direttore degli affari commerciali, e, poco dopo, di direttore.

Questo posto importante, e le conoscenze speciali di cui diede prova, gli valsero una difficile missione; quella di commissario del governo pel rinnovamento dei trattati di commercio.

Nessuno meglio del signor Mariani, dice l'*Evénement*, conosce dunque queste grosse questioni economiche e quelle delle tariffe e della dogana, sempre difficili a trattare, in Italia specialmente.

« I competitori erano molto numerosi. L'ambasciata di Roma non è soltanto una delle più ricercate per ragioni di soggiorno e di clima, ma è anche oggi un posto d'onore, quasi un posto di combattimento nelle difficili circostanze che attraversiamo. Roma e Berlino sono le due capitali dove si preparano tutti gli intrighi contro la Francia ».

Mariani è nipote di Floquet. Il citato *Evénement* dice però che fu scelto all'infuori di ogni considerazione di persone, per la sua anzianità di servizio e per la sua capacità.

Il nuovo ambasciatore non è am...

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.35.

La Camera è sempre deserta.

Il progetto sulla pubblica sicurezza.

Crispi presenta alcuni articoli aggiuntivi al detto progetto.

Si incomincia dall'art. 21 e si approva senza discussione, e così pure il 22.

Ricci propone che l'ultima parte dell'articolo 23, riguardante il deposito imposto ai polverifici di una somma ragguagliata a lire 500 per ogni operaio impiegato in essi sia soppressa.

Curcio (relatore) e Crispi accettano. E con tale modificazione approvasi l'articolo.

Crispi propone il seguente articolo sostitutivo al 24: Non si possono sparare in occasione di feste o solennità civili o religiose mortai, mortaretti petardi nè altre specie di macchine esplodenti.

Il contravventore è punito a termine del Codice penale.

Pais prega l'on. Crispi a non insistere nel suo articolo.

Baccarini non crede conveniente che si presentino alla Camera degli articoli aggiuntivi ad un progetto senza seguire la consueta procedura. Discutendo poi in merito all'articolo non crede giusto un provvedimento uniforme per tutti i paesi e ritiene invece debbasi lasciare il permesso degli spari al discernimento delle autorità locali.

Crispi vedendo che l'articolo incontra opposizioni lo ritira.

Di Sandonato, Baccarini e Napodano propongono sia approvato il primitivo articolo 23 del progetto ministeriale, che riguarda le licenze per spari ecc.

Approvasi.

Discutesi l'articolo 25 della commissione riguardante la proibizione di dar fuoco nei campi e nei boschi alle stoppie ecc.

Risulta approvato.

L'art. 26 passa senza discussione.

Colombo pur consentendo nel concetto dell'art. 27 vorrebbe però fosse così formulato; nessuna caldaia a vapore, per qualsiasi uso, che sia nuova od abbia subito restauro, potrà essere messa in opera senza un certificato che la dichiari sicura.

A questo scopo la caldaia sarà sottoposta ad una visita e ad una prova.

La visita, e in caso di bisogno la prova, dovranno rinnovarsi a intervalli periodici non maggiori di quattro anni.

Le prove e le visite saranno fatte da un perito scelto dal prefetto o dal sotto-prefetto fra coloro che hanno ottenuto la laurea d'ingegnere o il diploma di macchinista in una delle scuole del Regno a ciò autorizzate.

La retribuzione del perito sarà a carico degli utenti.

Approvasi l'art. 29 con un emendamento di Nocito; poscia si approvano gli articoli 30 usque 36.

Brunialti approva le disposizioni preventive per gli spettacoli pubblici e quelle relative alla sicurezza dei teatri.

Ma respinge quelle riferentisi alla censura teatrale che sono contenute negli art. 36 e 40.

L'oratore con molte considerazioni combatte queste disposizioni, che sono inutili per se stesse e ricordano tristi esempi ed episodi ridicoli.

Approvansi gli art. 37 usque 39.

Rubichi si associa a Brunialti circa la censura teatrale. Propone la soppressione degli art. 40 e 41.

Pais, della commissione, difende le disposizioni relative alla censura, imperocchè lo Stato ha il dovere di impedire l'immoralità.

De Renzis non intende che l'autorità sia lasciata indifesa contro fatti che possono compromettere la pubblica morale.

Crispi nota che la questione sollevata da Brunialti e da Rubichi è di grande interesse sociale.

Afferma che lo Stato non può disinteressarsi della pubblica educazione.

La censura è una necessità politica e sociale e lo stato non può privarsene.

Propone un'aggiunta all'art. 40 onde tutelare insieme alla pubblica morale anche l'interesse degli autori contro gli arbitri dell'autorità.

Riconosce la gravità dell'argomento e acconsente a che sospendasi l'approvazione degli art. 40 e 41.

Approvansi gli altri articoli dal 42 al 48.

Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2,25.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

Pierantoni tratterà dell'indole specialissima della legge proposta dell'inviolabilità della vita umana, del duello, dell'estradizione, della diffamazione e degli abusi dei ministri dei culti.

Pure accettando il sistema di discussione proposto, dimostra che gli argomenti invocati per giustificarlo non reggono.

Enumera le gravi, numerose e importanti facoltà concesse al potere esecutivo, perchè il ministro non presentò i progetti che dovevano costituire il coronamento dell'edificio.

Dice che l'Italia in questa riforma non è nè la prima nè l'ultima e che il Senato non approvando in altre epoche l'abolizione della pena capitale prese impegno per l'abolizione graduale.

Parla quindi delle nuove pene e trova il carcere cellulare una pena anche più tremenda della capitale.

Occupasi dell'estradizione.

Si diffonde lungamente sopra il duello citando il codice Angelini che dice potrebbe essere dal ministro della guerra accolto come appendice al regolamento di disciplina.

Non chiede l'assoluta soppressione del capitolo del duello sul Codice, ma crede che l'ufficio del legislatore debba limitarsi a disciplinarlo.

Affronta la questione della diffamazione e chiede estendasi il diritto di provare la verità dei fatti, oltre che contro i membri del parlamento e delle amministrazioni provinciali, comunali e delle opere Pie.

Dichiarasi contrario agli articoli relativi agli abusi del clero.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Deputato che appoggia Crispi e accetta una tassa a larga base.

Sannazzaro 11. Invitato dalle Società operaie il deputato Araboldi tenne oggi davanti a numerosi elettori un discorso intorno alla sua condotta politica.

Parlò delle finanze, della politica estera, dei bilanci della guerra e della marina, delle condizioni dell'agricoltura e delle questioni sociali.

È favorevole alla politica estera di Crispi, caldeggia le economie dove sono possibili, accetta una tassa a larga base per prepararsi in possibili eventi militari e per ottenere il pareggio (Vive approvazioni ed applausi).

Altri discorsi in favore di Crispi.

Ivrea 11. Al banchetto politico offerto dagli elettori del quinto collegio di Torino ai loro deputati, parlarono in favore del ministero Compans, Chiala, Vigna e Di Roland approvando l'energico indirizzo della politica estera.

Chiesa parlò ...

La Francia vuol assicurare la sua indipendenza.

Parigi 10. (Camera) Apresi la discussione generale del bilancio della guerra.

Freycinet sostiene la necessità dei crediti chiesti specialmente quelli straordinari che non ascenderanno ad un miliardo, come si disse, ma a cinquecento milioni. Tali spese non hanno alcun carattere aggressivo: mirano soltanto alla difesa nazionale. Nessuno troverà a ridire, che un paese come la Francia faccia dei sacrifici per assicurare la sua indipendenza. (Doppia salva d'applausi).

La risposta di Guglielmo II all'indirizzo dei vescovi prussiani.

Berlino 11 — Guglielmo così rispose all'indirizzo dei vescovi prussiani per le condoglianze in occasione della morte di Federico e le felicitazioni per l'avvenimento al trono: « La mia vita e le mie forze appartengono al mio popolo. So che le leggi assicurano la libertà del culto ai miei sudditi cattolici, e riafferma la mia fiducia nella durevole conservazione della pace religiosa.

IN GIRO PEL MONDO

L'Esposizione di Bologna chiusa.

Bologna 11. Oggi si è chiusa l'Esposizione Emiliana con grande concorso di pubblico.

Il giorno 18 seguirà la solenne distribuzione delle ricompense.

Un popolo primitivo al Brasile.

Il dottor Karl von den Steinan, esploratore del Brasile, in una recente conferenza segnalò l'esistenza in quella regione di tribù indiane le quali vivono come alla età della pietra. Non conoscono infatti l'esistenza dei metalli ed adoperano, per armi istrumenti ed ornamenti, pietre, ossa, denti e conchiglie; queste sostanze però essi sanno colpire ed incidere con grande abilità. Esse vivono sul Xingu, tributario dell'Amazzoni e sono rimasti quali erano al tempo di Colombo. Non sono però selvaggi: i loro costumi sono decenti, sono monogami, benchè non odino cerimonie di nozze e nutrano grande affetto pei figli.

Il loro modo di vivere è semplice ma non barbaro, malgrado la loro assenza quasi completa di vestiario.

Le varie tribù vivono in villaggi contenenti al massimo 250 persone, presso i fiumi e per il solito a qualche giornata di cammino l'uno dall'altro. Comunicano poco fra loro.

Hanno qualche nozione di proprietà privata, ma questa non rappresenta una gran parte fra loro, essendo molto piccola la differenza nella capacità di produzione tra i vari individui.

Un grande impedimento al loro sviluppo sta nella mancanza completa di animali domestici, non avendo essi neanche cani.

Vivono di caccia e pesca ed esercitano l'agricoltura, ma in modo molto primitivo.

Essi si considerano come stretti parenti degli animali; la tribù dei Bakan vanta la sua discendenza dal "jaguar", la tribù di Truwai ad essa antagonista, si ritiene discesa dagli alligatori.

Il sole per essi è una palla di penne dall'"ara" rossa racchiusa in un vaso, il cui coperchio si alza la mattina e si chiude la sera; tutti gli altri fenomeni celesti sono per loro egualmente connessi col mondo animale.

Il mago fra essi è un medico piuttosto che un sacerdote, non ha alcuna posizione religiosa; infatti le tribù non hanno alcuna nozione di un Essere Superiore.

Anima e corpo sono da essi riguardate come due cose distinte, perchè durante il sonno quest'ultimo ... paura che ... l'anima non abbia tempo di ritornare al suo posto.

Il linguaggio non è povero in espressioni.

Furti di diamanti.

Furto di due milioni alla banca d'Inghilterra.

In meno di una settimana di intervallo si verificarono a Londra due furti di diamanti nel quartiere Hatton-Garden, abitato pressochè esclusivamente da gioiellieri. La cifra del primo furto sale a fr. 200,000; quella del secondo a 80,000.

Ancora non si sono scoperti i ladri, ma si rinvenne una parte dei gioielli del primo furto presso dei Banchi di prestito. Il proprietario dei diamanti ne domanda la restituzione; ma quelli del banco rifiutano energicamente.

Si è perciò cominciato, a questo riguardo, un processo, e se i proprietari del banco proveranno di aver sborsato del denaro sugli oggetti involati, essi avranno prese le precauzioni volute dalla legge; ma sembra che dalle indicazioni delle persone che hanno portati gli oggetti si verrà a sapere da dove provennero.

Rubare due o trecento mila franchi da un negozio non è poi il colmo dell'arte; ma involare due milioni dalla Banca d'Inghilterra, così sospettosa, così meticolosa, deve costituire un vero capo d'opera nel mondo dei cavalieri d'industria.

E questo è succeduto a Londra; e l'eroe dell'avventura è un semplice commesso della Casa fratelli Vagliano detto Gyka.

Costui, incaricato della corrispondenza estera, falsificava delle tratte di corrispondenti della Casa e le faceva accettare dai fratelli Vagliano che ne ordinavano il pagamento alla Banca d'Inghilterra. Queste cambiali, così accettate, venivano poi sottratte dal Glyka, che le presentava per l'incasso alla Banca d'Inghilterra, dopo averle rivestite di una falsa girata segnata da colui, a profitto del quale si supponeva che fossero tratte.

Glyka, per una circostanza fortuita, è stato scoperto, e dovrà espiare, con dieci anni di lavori forzati, la sua ingegnosità. La Banca d'Inghilterra ha voluto renderne responsabili i fratelli Vagliano. Ma il Tribunale ha dato torto alla Banca, condannandola al rimborso dei due milioni coll'interesse del 4 0[0. Però l'esecuzione della sentenza è stata sospesa, onde permettere alla Banca di interporre appello.

Colloquio fra un giornalista
e un politicante del Vaticano

La *Neue Freie Presse* di Vienna, del 6 novembre, pubblica una corrispondenza da Roma, in cui è riassunto un lunghissimo colloquio avvenuto tra persona lontana da ogni partito politico e un politicante del Vaticano, un principe ecclesiastico di grande influenza e bene addentro in tutte le idee e in tutti i segreti della curia.

Secondo le opinioni di questo politicante ecclesiastico, " Leone XIII è anzitutto italiano ed ama il suo paese, come può amarlo soltanto un italiano il quale è cresciuto nelle grandi tradizioni patriottiche.

" Quando era vescovo a Perugia egli scambiava le sue idee a voce e in scritto con Vincenzo Gioberti che allora era riguardato come l' anticristo „.

È perciò il papa — sempre secondo il principe ecclesiastico intervistato — è favorevole alla triplice alleanza, poichè a mezzo di questa l'Italia è forte e grande.

" Il papa cerca inoltre d'influire sull' Italia mediante le potenze centrali per regolare la questione romana „.

— Per regolarla in senso territoriale? — domandò il laico al principe ecclesiastico.

— Di ciò non vogliamo occuparci in precedenza, rispose, e continuò:

— L'Austria e la Germania hanno interesse che cessi in Italia il conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

Poi il colloquio si estese sul partito del Vaticano, favorevole alla triplice alleanza franco-russo-vaticana, e il principe della Chiesa ammise che questo partito esiste.

— Ma il papa — disse — ha poca fiducia nel suo interno della repubblica francese, per la sua politica nervosa per non dire isterica, e ancor meno fiducia ripone egli nella alleanza franco-russa alla cui realizzazione non volle mai credere... Vi ricordate quali difficoltà suscitarono la Francia e la Russia in Africa contro l'Italia? Si mostrò forse allora il Vaticano favorevole a queste potenze? Intrigò forse contro gli interessi dell'Italia nel mar Rosso, o non cercò piuttosto di essere utile all'Italia in Africa mediante i suoi missionari?...

" Patriotti italiani cercarono di preparare sul terreno dell'Africa una conciliazione tra il Quirinale e il Vaticano „ e di ciò s'occuparono uomini come il marchese Alfieri — di Cavour — Jacini e altri....

— Il papa — continuò poi l'intervistato — soccorre le potenze centrali, ma non s'identificò con esse. Vi richiamo alla mente Tunisi, allorchè la Francia conseguì il protettorato su Tunisi (ciò che spinse gli italiani in braccio alla Germania) anche i cuori dei clericali in Italia si indignarono contro la Francia, ed anzi allora i clericali sarebbero stati capaci di mettersi sotto la bandiera dei più radicali, per intraprendere una crociata contro la Francia che aveva ferito i diritti d' Italia sul mare Mediterraneo. Ma i radicali non ci vollero comprendere e non seppero affatto servirsi della potenza della Chiesa per gli scopi politici dell' Italia „.

Parlò infine del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma e disse essersi esagerato lo scopo della sua venuta.

— Roma — continuò — è oggi capitale d'Italia. L'imperatore Guglielmo II, coll' avere brindato a ciò in Quirinale, non disse nulla di nuovo. La questione romana resta sempre aperta... Il papa non s' aspetta da alcuna potenza un violento intervento in suo favore. Il viaggio dell'imperatore accelererà per altro gli avvenimenti. Si verrà tosto probabilmente ad una guerra, o più probabilmente ad un congresso... Un componimento amichevole - questo è il desiderio del papa; il quale, come diplomatico e pensatore politico, vuole la pace — la pace per l'Europa, la pace per il papato e l'Italia.

La vendemmia in Francia

Una nota ufficiale pubblicata dal ministro di agricoltura e riprodotta dal *Moniteur vinicole*, ha fatto sapere che la produzione del vino in Francia si approssimerà per quest'anno ai 40 milioni d'ettolitri.

Com'è noto, le prime previsioni erano per 28 milioni. Ora siccome il consumo interno della Francia è calcolato appunto in 28 milioni, ie avanzerebbero quest'anno 12 milioni per l'esportazione.

Questa notizia è importantissima per noi, ed il *Giornale di agricoltura pratica* riproducendola nel suo ultimo numero la fa seguire da queste giuste osservazioni:

" Si sa che il Governo francese nulla ha trascurato per far risorgere questa principalissima fra le industrie, nè i suoi sforzi furono vani. Si era parlato di una produzione scarsa e di un prodotto scadente per la vendemmia di quest'anno; invece se la qualità lascia qualche cosa a desiderare la quantità è notevole.

" Le previsioni pessimiste che si erano fatte denotano anzi, che correndo prospera la stagione per la vite, la Francia può arrivare facilmente ai 15 milioni di ettolitri.

" Non sono ancora gli 80 milioni che essa produceva prima dell' invasione filosserica, ma il più è fatto per arrivare a quella media colossale.

" La qualità certamente non potrà essere molto buona, anche nelle stagioni favorevoli; ma la materia prima da manipolare c'è; ed in queste manipolazioni i francesi sono maestri...

" Se il nostro Governo avesse ceduto alle pressioni che gli venivano fatte per la conclusione ed ogni costo del trattato di commercio colla Francia, affinchè i nostri mosti vi trovassero facile sbocco, l'Italia si troverebbe ora nella dura condizione di aver sacrificato molti dei suoi interessi industriali per favorire forse inutilmente i produttori di vini meridionali.

" È risaputo che una buona parte del nostro vino trovava acquirenti in Francia, perchè col vino s'importava anche l'alcool aggiuntovi. Ebbene il Governo francese ha preso le sue precauzioni perchè ciò non avvenga nell'avvenire. E l'Italia vinicola deve produrre vino bevibile se vuol superare felicemente la crisi che ora attraversa e nella quale potrà trovare la fonte delle sue ricchezze future „.

Trieste sempre italiana

In occasione della visita della squadra germanica a Trieste, il patriottico Comitato esecutivo per le Alpi Giulie, ha diramato decorso in quella Città, la seguente:

Alla Squadra Germanica,

Le genti italiche — entusiaste al saluto di Guglielmo vostro al Prence d' Italia in Roma - hanno voluto con immenso plauso, riaffermare i principii di Cavour e di Bismarck, di Mazzini e di Garibaldi. Sia l' Italia degli Italiani — Sia la Germania dei Germani Sia guerra .... che tien serve soggette stirpi italiche e tedesche — Sia guerra ....

Salute a te or dunque forte schiera di marini alemanni, che rinnovi, su queste itale sponde, oppresse ancora dal dominio straniero, il saluto che il tuo giovane Monarca porse entro le mura dell'eterna Roma, al Re nostro, al Re d'Italia!

Salute a te schiera gagliarda e gentile di marini germani, che la libertà e l' indipendenza ami come ami il vasto mare che solcasti per venirne a noi, a udire, in questo estremo lembo di terra italiana, l'eco di Roma acclamante al trionfo di due Popoli grandi!

Le genti tedesche, che Trieste italiana affettuosamente accoglie ed ospita, faranno a te eletta falange di marinai e di soldati, festose accoglienze e noi vi applaudiremo, lieti di unire al grido di Roma e di Napoli quello di Trieste; convinti che l' Italia e Germania rinsaldate nell' amistà riconoscono i nostri nazionali diritti e ne preparano l'unione alla gran patria Italia!

Salute!

Trieste, 10 novembre 1888.

Il Com. esec. per le Alpi Giulie.

Manifestazioni ostili a Canovas.

Madrid 11. Canovas è arrivato e si recò al suo domicilio fra le manifestazioni ostili degli studenti e la folla che gridava abbasso e morte a Canovas.

La polizia scortava la carrozza di Canovas.

Furono scagliati sassi contro la carrozza. Un sasso colpì alla spalla la signora Canovas. Un assembramento di operai, di molti repubblicani, con un gruppo di studenti percorre le strade.

Vi furono ripetute dimostrazioni davanti gli uffici dei giornali conservatori e si scagliarono sassi. Alcuni cristalli dei balconi andarono rotti.

Aumento di forze navali in Inghilterra.

Londra 11 — Il governo sarebbe deciso di aumentare considerevolmente le forze navali. Dicesi che si presenterà ai Comuni un progetto per la costruzione rapida di almeno otto corazzate di prima classe, di una ventina d'incrociatori, di molte torpediere.

Regna grande attività nella manifattura delle armi a Enfield per la fabbrica dei fucili a ripetizione.

Per difendere Suakim.

Cairo 11 — Un battaglione di truppe nere attualmente ad Assuan si recherà a Suakim.

DALLA PROVINCIA

Una nomina. Della Martina, capitano del reggimento Nizza, fu nominato vice-direttore al deposito di allevamento a Palmanova.

Scuola pratica agraria di Pozzuolo. Nella seduta di jeri del Consiglio direttivo vennero accolti ad allievi paganti i giovani: Chiarlo, Panigozzi, Floreani, De Mezzo, Bin, Cassola e Filaferro —; ad alcuni gratuiti i giovani: Della Rovere, Milani, D'Ambrosio, Pascoli, Subert, Martina e Pajan, ed eventualmente a sostituti Ronchi e Parma.

Tarcento, 11 novembre.

Funerali.

Iermattina, in seguito alle ferite riportate in rissa la notte del 1 corr. moriva il Comelli Leonardo, giovane di 28 anni e di cui a suo tempo abbiamo raccontato il fatto.

Oggi ebbero luogo i funerali di quel povero giovane e riuscirono imponenti per la quantità di popolo e di amici dell'estinto che vi presero parte.

Virgola.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale nella sua tornata di sabato:

Approvò i mutui della Commissaria Uccellis col Comune;

Approvò il consuntivo della Cassa di risparmio;

Rimandò ad altra seduta la concessione d'acqua al comune di Pagnacco;

Accordò il pagamento di L. 4,000 al prof. D'Aronco per il progetto del palazzo degli uffici;

Approvò la riforma della tariffa dei diritti di peso e misura;

Rimandò ad altra seduta la sistemazione del legato Gorgo;

Accettò il ricorso per esonero delle sp se di spedalità per Giuseppe Fabris;

Accolse la domanda di parecchi abitanti nei pressi di porta Aquileja per l'istituzione di una farmacia purchè questa abbia la sua sede fuori di detta porta;

Approvò il convegno coll'Amministrazione ferroviaria per posizione di un tubo dell'acquedotto attraverso i binari;

Approvò gli organici circa il servizio della Cassa di risparmio e Monte di Pietà;

Approvò il conto consuntivo del Civico Ospedale;

Aumentò il salario al basso personale di servizio portandolo da L. 45 a L. 50 mensili;

Approvò il nuovo convegno per le Ancelle di carità dell'Ospedale;

Nominò ad assessori effettivi i signori Chiap cav. dott. Giuseppe con voti 21 — Morpurgo Elio con voti 21 — Canciani ing. Vincenzo con voti 20 — Leitenburg avv. Francesco con voti 20 — Pirona cav. prof Giulio Andrea con voti 20 — ed a membro supplente il sig. di Trento co. cav. Antonio.

I votanti erano 22.

La proposta per la costruzione di un nuovo edificio per uffici ed apertura di sale d' osservazioni venne ritirata.

Tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, stante l'ora tarda; vennero rimandati ad altra seduta.

La discussione del Bilancio preventivo 1889 al Consiglio comunale. Apertasi la discussione sul bilancio preventivo per l'anno 1889, il consigliere Measso osserva che i proventi derivanti dalle tasse dirette, non segnano mai aumento, e per ciò invita la Giunta a studiare il modo di ottenere un maggior profitto.

Caporiacco rileva p. e. che la tassa di famiglia non dà risultati soddisfacenti, causa i capi quartieri che non sono abbastanza diligenti nelle informazioni.

Braida trova esagerata la tassa di famiglia. Sarebbe perciò necessario mitigarla. Osserva poi che mentre paga molto, chi poco ha; chi dovrebbe invece venir tassato assai, trova modo di sottrarsi.

Valentinis (assessore) spiega com' è commisurata la tassa di famiglia. Ma in quanto ad ottenere ciò che il consigliere Braida ha mostrato di desiderare, bisognerebbe elevare il massimo della tassa che ora è di 300 a 500 lire e in tal modo si potrebbero colpire i pezzi grossi.

Il Sindaco, tenendo conto delle fatte osservazioni, promette che la Giunta si occuperà di studiare l'argomento.

Falcioni raccomanda l'impianto di un fanale fuori Porta Venezia, fra la strada di circonvallazione fra Villalta e Grazzano.

Bonini, a proposito del Nuovo Cimitero, osserva che esso non è un prolungamento planimetrico del Vecchio, mentre l' occhio vi rileva una mostruosa sporgenza.

Canciani (assessore) giustifica il lavoro, e dice che esso fu eseguito a seconda della pianta presentata al Consiglio comunale, e come fu da esso approvato.

Prampero domanda se nel nuovo cimitero non si potevano eseguire dei portici.

Canciani risponde di no, essendosi tenuto calcolo invece delle modeste fortune che potranno acquistare del terreno allo scopo di erigere una memoria pei loro cari.

Bonini domanda perchè dal giardino grande siansi strappate tutte le piante di basso fusto.

Il Sindaco risponde che quei cespugli non potevano che nuocere alla vista, all'epoca delle corse, e perciò s'è trovato di torli via. Prima però di farlo, furono sentiti l' ing. Scala ed il sig. Rho, comproprietario o direttore dello Stabilimento agro-orticolo. Essi approvarono l'idea, consigliando di fare dei tappeti verdi.

Muratti lamenta che dietro i casotti di via Zanon, di giorno e di notte, a tutte le ore, la gente vada a soddisfare ai propri bisogni corporali. È uno sconcio intollerabile che reclama un energico, pronto provvedimento.

De Girolami, associasi a Muratti e chiede la soppressione totale di quei casotti.

Canciani assicura che si occuperà della cosa riconoscendo giuste le osservazioni fatte.

Si discute poscia circa la pavimentazione e l'inaffiamento delle vie. La Giunta promette che si faranno degli esperimenti sul sistema da addottarsi per l'acciottolato.

Circa all' inaffiamento, si vien a sapere, che mentre il preventivo aveva assegnato per esso la somma di L. 1000, quest'anno, mercè l' introduzione delle pompe dell'acquedotto, non si spesero che seicento lire.

Poletti vorrebbe un' inaffiamento unico e questo nella mattina. Come è praticato ora, l' inaffiamento è una vera seccatura per il pubblico.

Il Sindaco osserva non esser possibile ciò, in causa dello stato attuale delle strade.

Poletti lamenta, ed a ragione, che il monumento Garibaldi sia fatto bersaglio dei monelli, che si divertono a scagliare contr'esso dei ciottoli e dei sassi. Invoca per ciò, s' è possibile, una maggior vigilanza da parte delle guardie urbane.

Bonini domanda se i nuovi programmi delle scuole elementari, furono già posti in attuazione, e se da ciò ne derivò un'aumento di scuole e di maestri.

Leitemburg dà in proposito delle spiegazioni, assicurando che dall'attuazione dei cennati programmi non derivò punto nè aumento di scuole e neppure di maestri.

Pecile parlando sul piano regolatore della città, vorrebbe che fosse richiamata in attività la commissione la quale non avrebbe dovuto poi mai desistere dall'opera sua. Propone anzi che nell'attuale bilancio sia stanziata la somma di L. 1000 per gli studi da farsi sul piano regolatore della città.

La proposta è approvata.

Dopo di che votasi l'intero bilancio preventivo che risulta pure approvato.

La discussione del bilancio incominciata alle 2 pom. durò fino alle 5 1/2.

Il Consiglio si radunò di nuovo alle 8 pom. e finì i suoi lavori alle 11, dopo aver esaurito molti fra gli argomenti posti all'ordine del giorno e cioè quelli più sopra pubblicati.

I nostri onorevoli. L' onorevole Cavalletto fu eletto presidente del terzo ufficio della Camera dei Deputati.

Per la festa di S. Martino. Nella ricorrenza del San Martino, dall'alto del castello sventolava la bandiera, ed erano pure imbandierati gli altri edifici per uso dei soldati.

Le due musiche di fanteria e cavalleria, insieme riunitesi, diedero sul piazzale di San Giovanni un concerto che durò dalla mezz' ora alle 2 pomeridiane.

Pubblicazioni. Dal chiarissimo prof. Giovanni Marinelli abbiamo ricevuto un opuscoletto di poche pagine, dal titolo: *Sui colli euganei.*

È una dotta memoria letta dall' esimio scienziato, alla R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova, nella tornata del 27 maggio 1888.

* *

L'Esposizione italiana di Londra e i vini italiani, è il titolo di una interessante memoria dell' illustre Antonio Gallenga, edita dalla tipografia di S. Barbera di Firenze.

Sono notizie utilissime pei nostri viniculturi, a cui la pubblicazione del Gallenga, va specialmente raccomandata.

Piccolo incendio. Ieri verso le 2 pom. prese fuoco un camino del Palazzo Mangilli, in piazza Garibaldi.

Pronti accorsero i pompieri e mercè l'uso di una bocca dell' acquedotto, il fuoco fu in breve estinto.

Sotto le armi. Un decreto dell'otto novembre chiama sotto le armi per quattro mesi, a scopo di istruzione, i militari di seconda categoria del Corpo dei Reali Equipaggi in congedo illimitato della classe del 1861. Dovranno presentarsi il trenta novembre.

Condizioni dei maestri. Gli insegnanti delle scuole complementari e festive della nostra provincia, non hanno ricevuto ancora il pagamento del passato anno scolastico 1887-88.

Mentre gli altri anni il governo si mostrava tanto generoso d'assegnare dalle 30 alle 40 lire per maestro, quest'anno tale somma pare vada ad ingrossare le tasche dei preposti alla pubblica istruzione. Si può parlare altrimenti?

Intanto Sua Eccellenza, l'onorevole Ministro, pubblica un programma dove a pag. 12 cap. XI dice: " Il potere educativo della scuola è proporzionato alle disposizioni d'animo e al contegno del maestro „.

Immaginatevi quel povero diavolo di insegnante che non percepisce nemmeno quei pochi soldi guadagnati coi propri sudori, avente innanzi a lui circa 70 monelli, eppoi ditemi di quanto valore possa essere la frase dell'onorevole Boselli.

Gli esempi devono venire dall'alto.

Alcune maestre.

Teatro Minerva. Questa sera una novità: *La Ciocca d'oro*, dramma in 5 atti, tolto dalle appendici del *Secolo*.

Un braccialetto d'oro. Ieri, dall' abitazione del cav. Celotti a San Nicolò, Via Cavour, Aquileia e Stazione, è stato perduto un braccialetto d'oro.

Chi l'avesse trovato, è pregato a portarlo in casa Angeli (Via Cussignacco, n. 2 primo piano) e gli sarà data competente mancia

Rettifica e ringraziamento. Il *Giornale di Udine* parlando di Feruglio Angelo morto giovedì 8 corrente per improvviso malore, nel Caffè dell'Arco celeste, disse che faceva il mestiere di facchino. Ciò non è vero, perchè Angelo Feruglio non era facchino, ma agente di commercio, ed aveva versato il suo sangue in pro della patria negli anni 48-49. Questo per la verità.

La famiglia poi ringrazia vivamente i pietosi che accompagnarono all' ultima dimora il defunto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9BRE 11-12	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a	ore 9 p.
Barom. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	757.1	755.9	757.6	755.8
Umid. relat	—	—	—	—
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	N
Vento vel. kilom	0	0	0	1
Term. centig	0.0	6.7	0.7	0.2

Temperatura { massima 5.8 / minima —5.0

Temperatura minima all'aperto —7.5

Minima esterna nella notte 11-12: —5.0

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 4 al 10 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 9
„ morti „ 1 „ —
„ esposti „ — „ 1

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Luigi Totis di Luigi d'anni 18 tipografo — Giuliano Rizzi fu Marco di anni 60 muratore — Anna Pascoletti-Bevilacqua fu Giov. Batt. d'anni 82 casalinga — Napoleone Braido fu Giovanni d'anni 22 impiegato di Banca — Luigia Rumignani di Giuseppe d'anni 4 — Anna Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Antonia Comuzzi-Chittaro fu Giovanni d'anni 78 lavandaia — Emilio Viola di Francesco d'anni 3 — Tommaso Dolcé fu Santo d'anni 65 agricoltore — Amabile Burello di Rosano d'anni 2 e mesi 7 — Angelo Marchiol di Valentino d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospitale civile.

Valentino Mitri fu Giacomo d'anni 86 agricoltore — Matilde Celetti-Battocchio fu Giovanni d'anni 48 cameriera — Maria Petrossi fu Giovanni d'anni 47 contadina — Teresa Ascanio-Blasoni fu Bortolo d'anni 79 casalinga — Eugenio Rudi di mesi 1 — Angelo Feruglio fu Giovanni d'anni 58 sensale — Giuseppe Misson fu Domenico d'anni 44 agricoltore — Antonia Tell Cecolo fu Santo d'anni 52 casalinga.

Totale N. 19

dei quali 4 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Galasso vetturale con Elena Ferro setaiuola.

Pubblicazioni di matrimoni.

Giuseppe Simich agricoltore con Maria Venturini contadina — Giovanni Battista Sartori facchino con Caterina Foschiano zolfanellaia — Gaetano Lanzi negoziante con Severina Malavasi agiata — Giov. Batt. Lardini operaio di ferriera con Pasqua Pascoli setaiuola — Giacomo Dusso falegname con Luigia Rigo contadina — Sebastiano Feruglio agricoltore con Maria Barbetti contadina — Lorenzo Colautti fabbro-ferraio con Maria Pravisano casalinga — Valentino Linda ortolano con Marianna Raiz serva.

IN TRIBUNALE

Corte d'Assise

Udienza 9 e 10 novembre.

Presidente: Cav. Fontana, P. M.: Cav. Cisotti, Difensori: Avv. Baschiera per Bornancini Emilio: Avv. D'Agostini per Bornancini Sante e Dolcetti Amalia conjugi

imputati

di furto continuato qualificato per il valore, la persona ed il mezzo art. 606, 607 n. 4, 610 Codice Penale per avere di concerto fra loro in più riprese dal settembre 1887 in poi e per ultimo nella notte 27 e 28 gennaio p. p. rubato riso, tele di sacco ed altri oggetti per un importo superiore alle L. 500 nell'opificio ad uso pilatura di riso in Sesto al Reghena dei fratelli Dal Moro, dove i fratelli Bornancini trovavansi quali operai facendo loro di facilitazione tale qualità ed aprendo con chiave falsa una porta dalla quale asportavano la roba rubata.

I fratelli Dal Moro, tengono in Sesto al Reghena un opificio di pilatura di riso dal quale opificio s'accorsero che dallo scorso anno veniva sottratta una quantità di quel genere che valutarono ad un migliaio di lire. Attivarono una apposita sorveglianza e nella notte dal 27 al 28 gennaio p. p. veniva sorpreso un operajo che dall'interno dello stabilimento consegnava sacchi ripieni, ed altro, che con una donna trovavansi all'esterno e che li caricò sopra un carretto tirato da un somarello.

Fu dato l'allarme ed un agente dei Dal Moro col sindaco sig. Fabris inseguirono i ladri e dopo un certo tratto di strada raggiunsero il carretto ove appunto stava il riso involato e riconobbero nei due, che giunsero a fuggire, i coniugi Bornancini Antonio ed Amalia Dolcetti. L'Antonio aveva il padre ed il fratello Emilio i quali lavoravano alla notte nello stabilimento Dal Moro dove rimanevano chiusi e l'Emilio confessò che varie volte ebbe a consegnare sacchi ripieni di riso, di pertinenza Dal Moro, al proprio fratello Antonio con cui si pose in comunicazione aprendo con chiodo fatto a guisa di grimaldello una porticina che, come quella principale d'ingresso, era chiusa con chiave.

L'Emilio disse che il padre era estraneo al furto perchè egli lavorava al pian superiore, mentre esso Emilio stava al terreno e potea agire da solo. In seguito all'istruttoria scritta la Sezione d'accusa pronunciava a favore del padre Santo Bornancini non luogo a procedimento per insufficienza d'indizio.

La confessione dell'Emilio teneva riscontro in quella dell'Antonio, nel fatto avvenuto la notte indicata e nel rinvenimento di una discreta quantità di riso perquisito all'Antonio medesimo. La moglie di questo, Dolcetti Amalia, negava nel suo interrogatorio, e l'Antonio voleva far credere che la donna fuggita quando fu raggiunto dal Sindaco era una donna sconosciuta, da lui raccolta sul carretto lungo la strada; ma il Fabris accertò che era la Dolcetti. Il teste, che era di guardia, afferma che quando il carretto col somarello si avvicinava all'opificio ne scese una donna, la quale durante il carico si accovacciò poco distante per fare la guardia.

Sulla di lui diretta partecipazione sta il fatto che stragiudizialmente l'Antonio ammise che in quella notte gli fu compagna nel fatto la moglie.

Furono assunti molti testimoni e la posizione rispettiva degli imputati non ebbe a vantaggiarsi gran fatto. Però il P. M. in confronto della donna Amalia Dolcetti non domandò che fosse condannata colle qualifiche del mezzo e del valore, ed anzi riconosceva egli pure nella sua imparzialità che questa povera donna poteva essere vittima del di lei marito Antonio Bornancini, e poteva quindi aver prestata l'opera sua per soggezione.

In confronto degli altri due imputati chiedeva che fossero condannati secondo l'accusa.

Invece l'egregio avv. Baschiera, che parlò per primo, mise in rilievo la confessione del suo cliente, la di lui, posizione economica molto profligata e conseguentemente la coazione che il bisogno esercitò sulla di lui volontà e domandò che fosse ammessa la scusante della forza semi-irresistibile.

Dimostrò anche che non erano dati sufficienti per ritenere la qualifica del valore.

L'avv. D'Agostini parlò poi dicendo egli pure nei riguardi di Antonio Bornancini, che non si poteva ritenere il valore delle cose rubate superiore alle L. 500, — soggiungeva anche che il suo cliente non poteva sapere quale si fosse il mezzo adoperato dal fratello Emilio per consumare il furto e quindi ai suoi riguardi non dovevasi ammettere detta qualifica.

Per la donna, dopo di aver dimostrato che la prova del riconoscimento *non era tranquillante, e ad ogni modo* sostenendo appunto che si è dovuta prestare perchè costretta dal marito, chiese che venisse dichiarata irresponsabile.

L'ill. sig. Presidente fece un brillante riassunto, e quello che più monta, riuscì molto chiaro perchè ordinato nelle argomentazioni.

I Giurati accolsero completamente le proposte dei difensori, per cui Bornancin Emilio fu condannato a tre anni di carcere, computati per altri i dieci mesi presofferti; il Bornancin Antonio a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza speciale.

Dolcetti Amalia fu assolta e messa in libertà

NOTA ALLEGRA

Due ingenui provinciali escono dal caffè dell'Arena ad un tratto uno di essi dice all'altro:

— Hai osservato quanti specchi? si vede tutto *doppio*

— Se fossi proprietario, ne approfitterei per distribuire le *porzioni* più piccole.

***

Fritellini esclama in un momento di felicità:

— Se io conoscessi un paese dove non si muore, vorrei andarvi a finire i miei giorni!

SCIARADA

Il *primo* in me,
Lettore amico,
Tu trovi ognor,
E l'*altro* dico
E dico ancor,
Lieto è il mortale
Che non ha d'uopo
Del mio *totale*.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 10 novembre 1888

Venezia	15	46	11	44	76
Bari	45	84	71	58	22
Firenze	26	81	8	20	11
Milano	82	84	38	74	48
Napoli	78	19	42	8	86
Palermo	86	58	82	55	88
Roma	13	43	54	82	65
Torino	1	48	70	81	85

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

		da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889		95.78	95.98
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889		97.95	98.10
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
„ Banca Veneta	nomin	28.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven.	nomin	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr.	nomin	265.—	—.—
„ Cotonificio Venez.	nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.½	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.95	124.15
Francia	4 ½	100.90	101.10	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.28	25.33	25.34
Svizzera	4 —	100.70	100.90	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.¼	209.¾	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.¼	209.¾	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½. — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 10		
Mobiliare	307	75.—
Lombarde	104	—.—
Austriache	252	25.—
Banca Naz.	877	—.—
Napol. d'oro	9	64.½
Cam. su Parigi	48	12.—
„ su Londra	121	75.—
Ren. Austriaca	82	80.—
Zecchini imper.	5	77.—
PARIGI 10		
Rend. Fr. 3 %	86	—.—
Rend. 3 % per.	82	92.—
Rend. 4 ½	104	40.—
Rend. italiana	96	82.—
Cam. su Lond.	25	32.½
Consol. inglese	97	1/4 —
Obb. ferr. ital.	304	—.—
Cambio ital.		13/16
Rendita turca	15	80.—
Ban. di Parigi	890	—.—
Ferr. tunisine	3	25.—
Prest. egiz.	412	18.—
Pre. spagn. est.	73	59.—
Banca sconto	525	—.—
„ ottom.	535	63.—
Cred. fond.	1330	—.—
Azioni Suez	2232	—.—

GENOVA 10	
Rend. italiana 96	25.—
Az. Ban. Naz. 2110	—.—
„ Mobiliare 954	—.—
„ Fer. Mer. 799	—.—
„ „ Medit. 622	—.—
ROMA 10	
Rend. italiana 96	27.—
Az. Ban. Gen. 666	—.—
MILANO 10	
Rend. it. 98.36.—	20.—
Az. mer. —.—.—	—.—
Cam. Lon. 25.35.—	25.—
„ Fra. 101.10.—	05.—
„ Berl. 124.2.—	05.—
FIRENZE 10	
Rend. italiana 96	25.—
Camb. Londra 25	26.—
„ Francia 101	08.—
Az. Ferr. Mer. 794	—.—
„ Mobiliare 959	—.—
LONDRA 9	
Inglese 97	1/4 —
Italiano 95	3/4 —
BERLINO 10	
Mobiliare 161	0.—
Austriache 205	90.—
Lombarde —	—.—
Rend. italiana 95	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 96.92
Marchi 124.50 l'uno —.—

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 82.16
Id. id. (arg.) 82.85
Id. id. (oro) 109.80
Londra 12.12 Nap. 968

MILANO 10

Rendita ital. 98.32 sera 98.27
Napoleoni d'oro 20.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	[illegible]
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA [illegible]		[illegible]	[illegible]		A UDINE
ore 2.50 ant	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	[illegible]	» 10.01 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant	ore 6.05 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.13 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.30 p
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco